

Angela Landonio*
e Anna Restelli**

La valutazione nel sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni

La tematica proposta in questo articolo può apparire poco significativa o periferica rispetto al tema della valutazione già a partire dalle espressioni raccolte nel momento in cui nasceva l'ipotesi di scriverlo. Nella riunione redazionale in cui si è proposto un articolo relativo ai bambini 0/6 anni, fra i presenti si poteva osservare un inizialmente timido, ma poi crescente stupore, apparentemente sostenuto dalle domande: *come poter far coincidere l'argomento valutazione con la scuola dei piccoli?* Ma ancor più: *“perché sacrificare anche loro ad un processo così doloroso?”*. E ancora: *“come fare a valutare scriccioli così vulnerabili?”*.

Contemporaneamente, con il maturare della discussione cresceva il nostro proposito di scriverlo, proprio per dare risposta a queste perplessità e, soprattutto, avendo la consapevolezza che l'argomento “valutazione”, affrontato in questa fase della vita scolastica, è libero da pagelle, schede di valutazione, scrutini, voti, passaggi da una classe all'altra (come è noto, in queste agenzie scolastiche, bambini di età diverse vivono per anni la stessa esperienza); affiorava, quindi, la possibilità di parlarne con una zavorra diversa, sicuramente più leggera.

Gli ambienti di riferimento per questa fascia di età sono due:

- la Scuola dell'Infanzia, che ha acquisito nel passato la sua ragione di esistere come struttura necessaria e obbligatoria per la crescita dei bambini dai tre ai sei anni (attualmente la stessa strada è avviata per i bambini di due anni nella sperimentazione delle sezioni “primavera”);
- i Nidi per gli 0/2 anni, che diverranno argomento di scelta politica e sociale sempre più pressante, conseguente anche al rimando dell'età pensionistica e della modifica intrinseca avvenuta nei nuovi nuclei familiari.

* Insegnante di Scuola Primaria e socio OPPI

** Membro del Comitato Scientifico OPPI

Essendo consapevoli che “ogni riflessione che faccia riferimento all’asilo nido deve scontare difficoltà e limiti oggettivi che si connettono alla natura stessa dell’istituzione: per come è nata, come si è sviluppata, come ha mancato ai suoi obiettivi programmatici, dove si è distribuita e dove no, dove è stata trafugata e adattata ad altre destinazioni, dove sopravvive e cerca, il suo rafforzamento qualitativo, dove purtroppo ha smesso di funzionare, dove lo stato giuridico degli educatori è rispettato e dove no, dove il raccordo legislativo tra regioni e comuni funziona e dove no. E resta, come sua antica dannazione, quel suo essere classificato come servizio a domanda individuale – un atto blasfemo -che spesso inevitabilmente la conduce a una discriminazione dell’utenza e a una disattesa dello spirito della Legge 1044 del 1971”¹. Ora, però, l’approvazione del DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017 n. 65 non solo rimette in discussione il problema della primissima infanzia ma riconosce ai nidi compiti educativi, perciò il problema di valutare il processo di apprendimento dei piccolissimi diventa una riflessione necessaria.

VALUTARE “Dare valore”

Il significato che si vuole recuperare del termine valutare, sinonimo di stimare, quotare, misurare, determinare, stabilire, fissare, si fonda sul significato “dare valore” e la valutazione che ne è il prodotto vuole essere percepita come strumento del processo educativo che pone un’asticella, un punto di partenza, una riflessione per le nostre scelte, per le nostre decisioni, per le priorità che si pongono nel circuito del proprio agire. Non sfugga l’osservazione sul fatto che il termine acquisti peso negativo soprattutto quando lo si utilizza in riferimento alle relazioni, tanto più nella scuola, avvicinandosi alle immagini di giudizio, di definizione definitiva, di voto, mentre significato diverso acquista in altri ambiti, come quello commerciale o quello professionale.

VALUTARE, sinonimo di STIMARE

La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo. Indicazioni Nazionali 2012

Attualmente, se si parla dell’età neonatale e della prima infanzia, le pratiche comuni che, ormai, rientrano nella routine dell’esercizio di “buoni genitori”, vedono i bambini osservati, misurati, schedati molto scrupolosamente a livello crescita fisiologica, competenze di autonomia, comportamenti psicoso-

¹ L. MALAGUZZI, *Il ruolo della famiglia nel progetto educativo del nido*, 1992 in: <zeroseiup.eu/il-ruolo-della-famiglia-nel-progetto-educativo-del-nido/> (ultimo accesso, giugno 2018).

ciali, ponendoli costantemente a confronto con tabelle e statistiche presentate da molti esperti, che sfociano in articoli, libri filmati e siti molto “cliccati” dedicati a loro.

Nella stessa ottica si può riconoscere tutta la puntualissima documentazione prodotta in riferimento allo sviluppo motorio, funzionale e socio-sanitario, dalle educatrici di Asilo Nido e dalle insegnanti di Scuola dell’Infanzia, frutto delle pratiche sviluppate dagli anni ‘80 in poi che testimoniano azioni che, a livello di tempo, energia e costi, impegnano molto.

Interessante potrebbe essere fermarsi e chiedersi: “a che fine? Solo a quello di produrre dati statistici e sentirsi conformato a modelli comuni?”.

Noi non siamo nella posizione di dare la risposta culturalmente corretta e documentata a queste domande, ma sottolineiamo che gli stessi operatori che producono questi dati sono spesso pronti ad affermare che: “questo lo fanno NON SICURAMENTE PER VALUTARE, al massimo per aprire domande, questioni, ipotesi, dare voci a sensazioni” e poi... l’esperienza ci porta anche a constatare che invece ogni adulto padre, madre, nonno, zia nel quale viene innestato qualsiasi dubbio, qualsiasi voce, qualsiasi quesito emerso dai dati nasce immediatamente la necessità di chiedere al professionista “per piacere mi può dire cosa ne pensa?”.

Non sarebbe meglio quindi, anche per onestà professionale, arrivare alla fine del processo osservativo esprimendo una valutazione? Certo, non in forma di sentenza, ma, per esempio, in forma di narrazione che esprima la propria chiave di lettura professionale, senza sorrisi formali, che sminuiscono il significato del contenuto che stiamo comunicando, senza medicamenti che hanno l’unico obiettivo di “dire senza dire”. Nella realtà del nostro pensiero, questo riferimento diviene importante, perché anche nell’azione scolastica si tende ad aver questo stesso atteggiamento, non comprendendo che il valutare diviene parte del processo educativo solo se la valutazione viene intesa sia come elemento di stimolo, sia prodotto conseguente dell’azione osservativa, vissuta a sua volta come comunicazione circolare di dati perché ripresi, pensati, stimati in riferimento a priorità e a interpretazioni da verificare per poter esse modificate.

Qui apriamo la prima breccia di vera riflessione che lasciamo aperta al lettore: i colloqui fra insegnanti, educatori e genitori in questa fascia di età possono avere contenuti valutativi?

Non avendo l’obbligatorietà di presentare documenti ufficiali, su cosa si basano gli incontri in cui si apre la comunicazione fra gli adulti responsabili dell’azione educativa?

Valutare, sinonimo di DETERMINARE

La progettualità si esplica nella capacità di dare senso e intenzionalità all’intreccio di spazi, tempi, routine e attività, promuovendo un coerente contesto educativo, attraverso un’appropriata regia pedagogica. Indicazioni Nazionali 2012.

Affermazione forte, che dà quasi fastidio: proviamo a spiegarci meglio perché non si vuole sottovalutare o evitare.

Nella fase di inserimento in qualsiasi Scuola o Nido non dopo lunghi periodi, ma dopo pochi giorni, se si crea il contesto giusto dove ci si dà tempo per guardare “più che essere guardate”, nascono delle sensazioni che o cadono perché non vengono confermate o divengono percezioni, che, a loro volta, o cadono o divengono dei pensieri che ben presto ci rilevano la presenza, nel gruppo affidatoci, dei “*bambini che ci preoccupano*”².

Partendo dalla consapevolezza che questa è già una fase valutativa, perché ci porta ad affermazioni di sintesi dei nostri pensieri, ci si può chiedere cosa può accadere dopo. Ci si può fermare a questa fase, tramutando pensieri in giudizi, scelta che porta a creare etichette che, una volta comunicate alle colleghe, al personale scolastico, divengono spesso la scusa per non poter fare altro che confermare le stesse.

Ma se si ha il coraggio di tramutarli in valutazione, dove il comportamento viene letto inserito nel contesto, nella reazione degli altri, nella nostra modalità di rispondere, divengono domande che avviano azioni di osservazione primi passi verso la ricerca che porta a capire se ha un senso il pensiero nato e se il vissuto che stiamo proponendo è quello utile.

Quindi la valutazione viene in quest’ottica identificata come **strumento del processo educativo** sempre legato come stimolo e conseguenza dell’*attività di osservazione* che determina una stesura di sintesi frutto della lettura complessa e articolata dei vari valori che emergono.

VALUTARE, sinonimo di OSSERVARE

L’osservazione, nelle sue diverse modalità, rappresenta uno strumento fondamentale per conoscere e accompagnare il bambino in tutte le sue dimensioni di sviluppo, rispettandone l’originalità, l’unicità, le potenzialità attraverso un atteggiamento di ascolto, empatia e rassicurazione. Indicazioni Nazionali 2012

Promuovere questa azione dinamica, utile alla proposta di sviluppo delle varie competenze individuali, significa anche *riflettere sugli strumenti che si utilizzano per registrare le osservazioni dei traguardi raggiunti dagli alunni* e sulla modalità d’uso. Gli strumenti possono essere tanti, noi ne prendiamo ad esempio uno, forse il più comune, la semplice scheda di osservazione fatta con l’elenco di vari comportamenti, annotiamo in prima analisi che già interessante è crearne una propria all’interno del time invece che copiarla, sicuramente rifletterebbe conoscenze e abilità che il gruppo delle insegnanti ritiene importanti.

² Questo è il termine utilizzato in un’equipe di insegnanti che ha effettuato un percorso di ricerca/azione con la supervisione del prof. F. Caggio per una pedagogia inclusiva presso la scuola dell’infanzia “Don Pozzi” di Rescaldina.

Ma anche di questo aspetto non intendiamo presentare approfondimenti, invece vorremmo riflettere sulla grande diversità che la stessa scheda dà se la possibilità di rispondere è semplicemente proposta con: sì o no o se, diversamente, nelle voci si inseriscono varianti come: sempre – qualche volta – mai – non lo so.

Vi presentiamo una scheda, stralciata da una più complessa batteria di strumenti, utilizzata nell'Istituto Comprensivo "A. Manzoni" di Rescaldina e vi assicuriamo che dalla semplice lettura degli esempi riportati qui troverete la giustificazione a tale annotazione.

SEMPRE	QUALCHE VOLTA	MAI	NON LO SO	A. INIZIATIVA PERSONALE
X				1. SI TIENE PULITO DA SOLO, PRENDENDOSI CURA DI SÉ (ENTRO 42 MESI)
	X			2. HA INIZIATIVA PERSONALE (ENTRO 36 MESI)
			X	3. SA PRENDERE SPUNTO DA QUELLO CHE FANNO GLI ALTRI (ENTRO 36 MESI)
		X		4. PORTA OGGETTI DA CASA E LI CONDIVIDE (ENTRO 48 MESI)
			X	5. FA DOMANDE E CHIEDE RISPOSTA (ENTRO 48 MESI)
X				6. SI ORGANIZZA DA SOLO SENZA LA DIREZIONE DELL'INSEGNANTE (GIOCO, ATTIVITÀ) (DAI 42 AI 48 MESI)
			X	7. PRODUCE NON SOLO QUELLO CHE GLI È CHIESTO MA ALTRO (DAI 42 AI 48 MESI)
	X			8. METTE IN ATTO AUTONOMAMENTE SEQUENZE PER PORTARE A TERMINE UN PROPRIO PRODOTTO, UN MANUFATTO, LAVORO DA SOLO (DAI 42 AI 48 MESI)
	X			9. HA GESTI E ATTEGGIAMENTI DIVERSIFICATI, COERENTI AL CONTESTO E ALLE SITUAZIONI (FIN DA SUBITO GIÀ NEL PERIODO DELL'INSERIMENTO)

Sì	No	A. INIZIATIVA PERSONALE
X		1. SI TIENE PULITO DA SOLO, PRENDENDOSI CURA DI SÉ (ENTRO 42 MESI)
X		2. HA INIZIATIVA PERSONALE (ENTRO 36 MESI)
	X	3. SA PRENDERE SPUNTO DA QUELLO CHE FANNO GLI ALTRI (ENTRO 36 MESI)
	X	4. PORTA OGGETTI DA CASA E LI CONDIVIDE (ENTRO 48 MESI)
	X	5. FA DOMANDE E CHIEDE RISPOSTA (ENTRO 48 MESI)
X		6. SI ORGANIZZA DA SOLO SENZA LA DIREZIONE DELL'INSEGNANTE (GIOCO, ATTIVITÀ) (DAI 42 AI 48 MESI)
	X	7. PRODUCE NON SOLO QUELLO CHE GLI È CHIESTO MA ALTRO (DAI 42 AI 48 MESI)
X		8. METTE IN ATTO AUTONOMAMENTE SEQUENZE PER PORTARE A TERMINE UN PROPRIO PRODOTTO, UN MANUFATTO, LAVORO DA SOLO (DAI 42 AI 48 MESI)
X		9. HA GESTI E ATTEGGIAMENTI DIVERSIFICATI, COERENTI AL CONTESTO E ALLE SITUAZIONI (FIN DA SUBITO GIÀ NEL PERIODO DELL'INSERIMENTO)

Come si può notare, lo specificare vari momenti dell'osservazione dà ricchezza ai dati ottenuti più che un secco sì/no, permette un confronto più ricco fra le insegnanti e si percepisce quanto c'è di personale nello sguardo del docente che osserva l'alunno.

Ancora una volta apriamo una questione che lasciamo aperta, riflettiamo sul diverso lavoro che si può ottenere se la stessa scheda portata ad esempio viene compilata insieme fra colleghe, oppure se viene fatta individualmente dalle insegnanti che, in un secondo momento, pongono a confronto le proprie risposte per stilare la valutazione di sintesi, o ancora se queste stesse vengono integrate da quelle di colleghe di altre sezioni che in momenti programmati osservano in situazioni esterne alla routine di classe, senza la presenza delle proprie insegnanti e/o addirittura dei propri compagni e/o omogenei ed eterogenei per genere, età, competenza.

Non è difficile pensare come la valutazione di sintesi acquisti dati e ricchezza diversa se viene organizzata con tutte le variazioni sopra descritte, sembra molto complicata da realizzare, ma non sarebbe utile almeno per quei bambini dei quali non sappiamo proprio cosa pensare o il cui comportamento percepiamo sia molto influenzato dal nostro punto di vista, fermarsi, guardare e confrontarci invece di... fare, fare e, ancora, fare?

Questo è il percorso di un gruppo di insegnanti che ha cercato la propria crescita professionale anche in quest'ottica, è costruito e distribuito in un lungo periodo, per tre o quattro anni, in un piccolo gruppo di colleghe (8 o 9), con l'intervento e la supervisione di un esperto, poi concretizzato in pratiche di programmazione che sono ormai diventate routine, lasciando una traccia nel proprio agire professionale. Si matura, quindi, l'abitudine di creare valutazioni attraverso varie chiavi di lettura che creano intrecci, relazioni fra le risposte date, registrando reti di valutazione più che una mera restituzione di dati.

VALUTARE, sinonimo di STABILIRE

L'attività di valutazione nella scuola dell'infanzia risponde ad una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità. Indicazioni Nazionali 2012

Nella scuola dell'Infanzia, dove non vi è un modello ufficiale di riferimento, le modalità di descrizione delle valutazioni sono molteplici e la decisione di servirsi di una forma piuttosto che un'altra è data solo dall'intenzione e dall'utilizzo che si vuole perseguire. Nel contesto delle strutture scolastiche per i bambini dai 0 ai 6 anni si respira la necessità di raccomandare l'abitudine di lasciare traccia scritta delle varie esperienze per comunicare, condivi-

derle, confrontarle, al fine di poterle poi anche modificare, mentre nella normalità questa pratica è sempre disattesa. Nasce così l'esigenza di **stabilire modalità di valutazione dei processi di apprendimento** degli alunni concordati tra il gruppo docente e modificati secondo i bisogni di sviluppo dell'azione educativa.

I tempi legati alla stesura di una valutazione non sono regolamentati da vincoli istituzionali, ma da necessità, e possono subire modifiche molto velocemente anche per la rapidità di sviluppo dei bambini di questa età, quindi lo scritto prodotto non deve temere di sopravvivere per un tempo breve, utile alla situazione in quel momento. L'esigenza di una valutazione più "canonica" ad un certo punto nasce quando, nell'esperienza, ci si confronta con le diverse agenzie non solo dei 0/6 anni, ma di tutta la Scuola di Base e in quest'ottica sicuramente la stessa normativa ci viene incontro, ricercando sempre più una continuità che speriamo divenga sempre più necessità e convinzione più che imposizione. Non vogliamo dimenticarci i riferimenti teorici indicati nella normativa relativa alla costruzione dei PORTFOGLIO più che attuali.

VALUTARE sinonimo di DOCUMENTARE

La pratica della documentazione va intesa come processo che produce tracce, memoria e riflessione, negli adulti e nei bambini, rendendo visibili le modalità e i percorsi di formazione e permettendo di apprezzare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo. Indicazioni Nazionali 2012
Tenere una **documentazione del percorso di apprendimento da zero a sei anni** diventa essenziale per continuare nella scuola di base e secondaria, al fine di **personalizzare** sempre più la "carriera" scolastica degli alunni che ci sono affidati.

Una buona documentazione permette di osservare, fin dall'ingresso nel sistema scolastico, l'evoluzione di competenze trasversali e di cittadinanza e documentarne i progressi utili al grado di scuola successivo per proseguire su strade già avviate e dare al curriculum una vera continuità.

Anche la didattica di area disciplinare inizia dalla primissima infanzia, indichiamo, ad esempio, poche citazioni: l'evoluzione verbale è la base per qualsiasi evoluzione scrittoria, come le operazioni di catalogazione, seriazione e classificazione preludono alla logica e alla matematica senza dimenticare l'evoluzione delle abilità psicomotorie come elemento essenziale per la costruzione dell'orientamento nel tempo e nello spazio. Nell'evoluzione dei traguardi di competenze previste dalla normativa vigente è indispensabile registrare i livelli raggiunti sia che siano stabiliti dai campi di esperienza sia che siano fissati da obiettivi disciplinari.

VALUTARE, sinonimo di FISSARE

Ed ecco un'altra riflessione lasciata aperta. In sezione con i piccoli, nella normale routine, spesso in situazioni sottovalutate, l'espressione di stupore o al contrario di noia dell'insegnante davanti alla risposta del bambino sono vissute con una percezione diversa di chi riceve un numero scritto su una pagina di quaderno? Oppure ascoltare commenti fatti ad alta voce fra maestre sulla pesantezza o genialità del gioco fatto da quei bambini, sempre dagli stessi bambini, incide meno di una "V" (rossa) priva di altra nota alla consegna di un compito? Infine, nella realtà della Scuola dell'Infanzia ci si può chiedere se si può non stendere valutazioni?

Forse sì ma a che costo, viene da chiedersi.

Non sono insoliti gli atteggiamenti di rimandare per mesi la volontà di affrontare le situazioni, spesso se problematiche, lasciare le osservazioni sospese su un piano non definito, non sentire l'obbligo di rendere conto chiaramente ad alcuno delle proprie considerazioni e aspettative, lasciando tutto in una costante "lamento" fine a sé stesso.

Diventa, quindi, necessario, ma anche gratificante per la professionalità del docente dopo l'osservazione, *fixare traguardi educativi* da perseguire nella naturale evoluzione degli alunni e partendo dalle valutazioni documentate strutturare un ambiente di apprendimento variegato dove ogni bambino e bambina costruisca il suo percorso di apprendimento dalla nascita all'età adulta. *La valutazione diventa così il punto di partenza indispensabile* per costruire qualsiasi curriculum scolastico, senza la quale ogni azione didattica diventa improvvisata e infruttuosa, solo chi studia bene la strada, il punto di partenza e gli arrivi intermedi, può raggiungere con soddisfazione la meta.

Non valutare è una pura illusione.